

MODA E INDUSTRIA

FILATI TESSUTI ABBIGLIAMENTO MAGLIERIA CALZETTERIA

ANNO 41° - MAGGIO/GIUGNO 2007

Con il patrocinio di

smi-ati

Federazione Imprese Tessili e Moda Italiane

LYCRA® è il marchio registrato di INVISTA per la sua gamma di tessuti e fibre elastiche di qualità superiore.

HAS IT.

Quando c'è LYCRA®, le calze dei migliori marchi offrono prestazioni di comfort e vestibilità uniche. (Se "ce l'ha", c'è sulla confezione.)

I migliori marchi di calze e collant si affidano alla qualità della fibra LYCRA® ed espongono il marchio LYCRA® sulle confezioni. **LYCRA®: una scelta di qualità.**

o ce l'ha o non ce l'ha.



Presentata l'ultima parte della norma europea

Il 26 febbraio scorso, presso la nuova sede dell'UNI a Milano, si è tenuto l'incontro, promosso da Unitex e dalla Federazione SMI-ATI, per la presentazione del progetto europeo di armonizzazione del sistema di designazione delle taglie. Su questo progetto, come altre volte abbiamo avuto modo di riferire su queste pagine, un apposito gruppo di lavoro dell'Ente di Normazione Europeo, EN, sta lavorando da più di una decina d'anni e, finalmente, è giunto alla fase conclusiva.

Il convegno ha avuto quindi come scopo principale, la presentazione dell'ultima parte (la quarta) della norma EN 13402, ma è stata l'occasione per fare il punto sull'interna norma e per affrontare temi riguardanti la normazione, in generale, e la comunicazione su questo e altri argomenti di carattere tecnico.

Come ha detto il dott. Brovia, di SMI-ATI, l'armonizzazione dei sistemi di designazione delle taglie è una necessità; la globalizzazione dei mercati non può sostenere una congerie di sistemi di designazione, senza un comune principio

informatore, che confondono il consumatore e possono essere di freno allo sviluppo dei mercati.

Per la verità, soprattutto in Italia, l'elaborazione di norme tecniche non è molto sentita. Il dott. Jucker, presidente di Unitex, ha messo in rilievo come la normazione deve essere seguita con attenzione e partecipazione e ha invitato a sostenere Unitex, sia con l'associazione all'ente, sia rendendosi disponibili a partecipare ai lavori delle varie sottocommissioni attive in Italia e, soprattutto, a quelle che operano nell'ambito della UE.

Sull'importanza degli Standard

normativi si è intrattenuta Deborah Santus Roosen di Euratex. Il poter ricorrere a norme che definiscono come devono essere eseguite le varie prove su materiali e quali siano gli standard minimi che devono essere rispettati, contribuisce a dare una maggiore trasparenza ai rapporti tecnici e commerciali fra le aziende e a ridurre le occasioni di contenzioso.

Il punto sullo stato di avanzamento della norma 13402 è stato fatto dal prof. Ceriani; le prime tre parti, che introducono rispettivamente il principio del pitto-gramma, le misure di riferimento primarie e secondarie per definire le taglie e le serie di intervalli da rispettare nella designazione delle taglie, sono già ufficialmente norme europee e sono state recepite anche come norme UNI.

A Chiara Ferretti, di CAD Modeling Ergonomics, è toccato il compito principale di fare il punto sullo stato di avanzamento della quarta ed ultima parte della norma EN 13402, riguardante la codificazione delle taglie. In effetti, le prime tre parti della 13402 pongono le basi per un sistema di designazione delle taglie che applica gli stessi criteri generali a tutti i capi di abbigliamento; fa riferimento a misure corporee che ciascun soggetto può rilevare personalmente e memorizzare, è facilmente ed universalmente comprensibile,

poiché utilizza segni grafici e numeri, non limita la fantasia degli stilisti, né pone alcuna costrizione alle capacità tecniche dei modellisti. Certamente presenta qualche problema quando lo si applica in pratica, anche perché si scontra con abitudini consolidate.

Uno dei primi problemi emersi è stato quello della gestione computerizzata del nuovo sistema: un pittogramma per essere tradotto nel linguaggio del computer richiede l'utilizzo di un grande spazio di memoria. Il problema è stato affrontato dal gruppo di lavoro, ma per lungo tempo non si riusciva a trovare una soluzione che soddisfacesse tutti. Le prime ipotesi di lavoro si imponevano, per esigenze dei sistemi EDP, un codice di tre cifre, ognuno delle quali avrebbe codificato una diversa misura del corpo umano. Il sistema però non faceva riferimento diretto alla misura del corpo umano e risultava presso-

ché incomprensibile per il consumatore. E' pur vero che sul capo avrebbe, comunque sia, fatto testo il pittogramma, ma il consumatore si sarebbe dovuto ricordare un numero di tre cifre, senza alcun diretto aiuto mnemonico.

Come detto si è discusso a lungo, nel gruppo di lavoro, su questo problema, senza giungere ad una proposta che fosse accettata da tutti. Il punto di svolta è stata la riunione allargata tenutasi a Firenze nel marzo 2006, favorita dal progresso dell'informatica, grazie al quale i sistemi EDP possono ora gestire codici alfanumerici fino a 5 cifre. La proposta risolutiva è venuta dalla AEDT, l'Associazione Europea dei Retailers (in sostanza i dettaglianti), con un codice appunto di 5 cifre; proposta che, dopo tanti anni, è stata approvata all'unanimità del gruppo di lavoro, con l'approvazione anche dei delegati ospiti. Ad

un piccolo gruppo di esperti, in cui è rappresentata anche l'Italia (nella persona di Chiara Ferretti), è stato affidato il compito di lavorare sulla proposta AEDT in modo da esaminarne i vari particolari operativi e dare al tutto la veste tipica di una norma EN.

Come ha ben esposto Chiara Ferretti, il nuovo sistema di codificazione delle taglie si basa su codici di 5 digit (cifre alfanumeriche) per gli adulti e di 4 digit per i bambini. In tutti i casi le prime tre posizioni, in cifre numeriche, indicano la misura primaria (in sostanza la misura fondamentale che deve essere necessariamente indicata) in centimetri; misura che può essere quindi compresa e facilmente memorizzata dal consumatore. Le altre posizioni, in lettere – due per gli adulti, una per i bambini – codificano le misure secondarie. Sia le misure primarie che quelle secondarie sono definite nella seconda parte della norma

Abbigliamento parte superiore - Busto - Digits 1, 2, 3																
Busto	076	080	084	088	092	096	100	104	110	116	122	128	134	140	146	152
Scelta di 7 Fianchi per ogni misura di Busto																
Codice	Fianchi	Lettera in posizione 4														
A	072	A														
B	076	B	B													
C	080	C	C	C												
D	084	D	D	D	D											
E	088	E	E	E	E	E										
F	092	F	F	F	F	F	F									
G	096	G	G	G	G	G	G	G								
H	100		H	H	H	H	H	H	H	H						
J	104			J	J	J	J	J	J	J	J					
K	108				K	K	K	K	K	K	K	K	K			
L	112					L	L	L	L	L	L	L	L	L		
M	117						M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
N	122							N	N	N	N	N	N	N	N	N
P	127								P	P	P	P	P	P	P	P
Q	132									Q	Q	Q	Q	Q	Q	Q
R	137										R	R	R	R	R	R
S	142											S	S	S	S	S
T	147												T	T	T	T
Altezza- lettera in posizione 5																
Codice	A	B	C	D	E	F	G	H	J	K	L	M	N	P	Q	R
Altezza	144	148	152	156	160	164	168	172	176	180	184	188	192	196	200	204

Tabella 1. Intervalli di riferimento delle misure antropometriche per abbigliamento da donna con il perimetro busto come misura primaria.

EN 13402; ricordiamo che le misure secondarie, in linea di principio, sono facoltative, ma gli esperti ritengono che la loro indicazione sia, in ogni modo, necessaria per fornire al consumatore l'opportunità di poter scegliere un capo che gli assicuri una corretta vestibilità. In particolare è ritenuta essenziale soprattutto l'altezza, in genere trascurata per gli adulti, perché è forse la misura che varia molto da paese a paese e persino da regione a regione.

Chiara Ferretti ha presentato due esempi, uno per gli adulti e l'altro per i bambini, per chiarire meglio il contenuto della parte conclusiva della norma sulla designazione delle taglie. Va sottolineato che siamo ancora in una fase, in cui la quarta parte della norma è solo una bozza, che dovrà seguire un iter ancora piuttosto lungo: approvazione del gruppo di lavoro EN in seduta plenaria; passaggio della bozza ai vari Enti Nazionali di Normazione (in Italia l'UNI, attraverso il membro federato Unitex), affinché lo si esamini, per rilevare eventuali incongruenze, imprecisioni, punti oscuri e si dia un giudizio di approvazione, con eventuali richieste di modifiche, oppure di rigetto documentato; esame finale ed approvazione, se si raggiunge la maggioranza stabilita dallo statuto, da parte del comitato centrale di EN. Pertanto ci limitiamo qui a dare un solo esempio, riferito all'abbigliamento donna per quei capi la cui dimensione primaria è il

perimetro del busto (giacche, abiti, spolverini, maglie, camicette, sottovesti, pigiami, ecc.).

La parte terza della norma ha stabilito, per ogni indumento e per ogni misura che caratterizza ciascun indumento, serie di misure con intervalli prestabiliti di 4, 5 o 6 centimetri. La Tabella 1 riporta, appunto per i capi di abbigliamento donna con il busto come dimensione primaria, le serie previste per le tre misure del busto (primaria), dei fianchi e dell'altezza (secondarie).

E' opportuno precisare che, in queste serie di misure, il confezionista può scegliere quelle che egli ritiene essere le più adeguate per il proprio o per i propri mercati. In alcuni casi, per esempio l'altezza, è possibile scegliere una serie di misure ad intervalli doppi. Non solo, ma si è liberi di scegliere particolari combinazioni delle tre misure. Peraltro si può rilevare come nella tabella sono evidenziate, per ciascuna misura del busto, una serie di sette misure dei fianchi: non si tratta di combinazioni tassative, ma solo un suggerimento relativo alle opzioni che, secondo i dati di recenti studi antropometrici nei paesi europei, sono quelle maggiormente frequenti sul mercato.

E' evidente che al confezionista si impongono scelte che limitino il numero delle taglie, o meglio, come è stato detto al convegno, conformazioni da mettere in produzione. Un semplice calcolo dà la sostanza del problema. Suppo-

nendo che un'azienda scelga di realizzare modelli in riferimento a 6 misure del busto (per esempio dalla 080 alla 100), di legare le singole misure del busto a 1 sola misura dei fianchi e a 2 misure di altezza, dovrà mettere in lavorazione 12 conformazioni. Avrà così una programmazione più semplice della produzione, ma il consumatore avrà notevoli problemi di scelta per ottenere una giusta vestibilità. D'altra parte, se scegliesse 6 misure dei fianchi per ciascuna misura del busto e 3 misure di altezza per ciascuna combinazione busto-fianchi, le conformazioni da mettere in produzione sarebbero ben 108: i consumatori saranno certamente meglio soddisfatti nelle loro esigenze di vestibilità, ma nella gestione della produzione aumenterebbero le difficoltà e sicuramente si andrebbe incontro a costi maggiori. La soluzione del problema sta in una serie di conformazioni che si collochi in posizione mediana fra i due estremi; posizione anch'essa di non semplice definizione.

Ritornando, dopo questa digressione, alla codificazione di una giacca da donna, vediamo come la tabella 1 riporta gli intervalli previsti dalla parte terza della EN 13402: busto, come misura primaria, fianchi e altezze come misura secondaria. Una giacca modellata per una taglia 088 (misura corporea del perimetro del busto, non del capo; la misura del capo sarà quella che il modellista disegnerà, sulla base del figurino, del tipo di vestibilità, ecc.), adatta ad un soggetto con fianchi di cm 92 e altezza di cm 160, sarà codificata come (vedi Figura 1):

088FE

Nel caso di una gonna, la cui misura primaria è la circonferenza vita, la codificazione (vedi Figura 1) sarà:

064FE

Il consumatore imparerà qual'è la sua misura primaria in centimetri (se la può misurare personalmente o d'altra persona della famiglia o da un amico o dello stesso venditore finale) e quali sono le due lettere di riferimento.

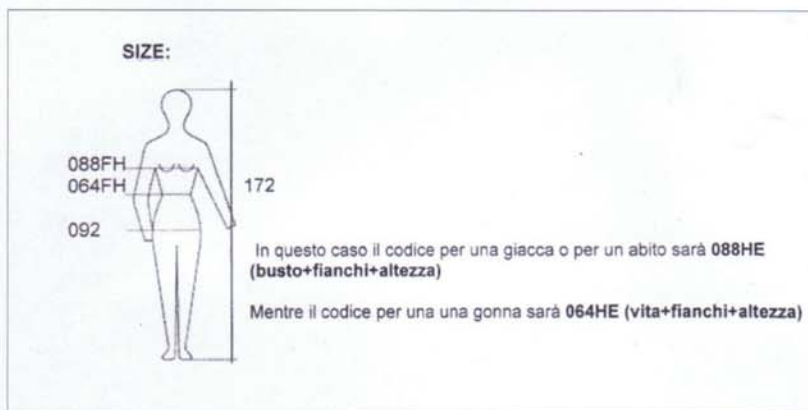


Figura 1. Esempio di codificazione taglia per una giacca (busto come misura primaria) e una gonna (vita come misura primaria). In entrambi i casi fianchi e altezza sono misure secondarie.

Table 31 - Letter Code Uomo

Letter Coding Uomo – Parte alta																
Torace	← 72	76	80	84	88	92	96	100	104	108	112	116	120	126	132	138 →
Lettercode	← XXS		XS		S		M		L		XL		XXL		3XL →	
Intervallo	70-78			78-86		86-94		94-102		102-110		110-118		118-129		129-141
Letter Coding Uomo – Parte bassa																
Vita	← 60	64	68	72	76	80	84	88	92	96	100	104	108	114	120	126 →
Lettercode	← XXS		XS		S		M		L		XL		XXL		3XL →	
Intervallo	58-66		66-74		74-82		82-90		90-98		98-106		106-117		117-129	

Tabella 2. Corrispondenza fra le taglie in lettere e le misure corporee di riferimento per capi che non hanno strette esigenze di vestibilità.

Con l'aiuto del pittogramma potrà riscontrare quali sono le due misure secondarie e, posto che l'altezza, per un adulto, è sostanzialmente un'invariante, potrà scendere di una o due lettere dei fianchi, se dimagrisce, o salire di una o due lettere, sempre dei fianchi, se ingrassa.

Per bambini e bambine la misura primaria è l'altezza, anch'essa misura rilevabile con facilità, cosicché i genitori potranno valutare personalmente quando sarà il momento di passare ad una taglia superiore.

E' chiaro che le misure riportate nelle tabelle e sul pittogramma sono le medie degli intervalli di riferimento; in effetti, un capo modellato per un perimetro busto di 88 cm, è destinato a vestire soggetti la cui misura va da 86 a 90 cm; così via per le altre misure.

Il nuovo sistema prevede anche una codificazione per lettere, che riprende l'esistente sistema basato sulle lettere S, M, L, in eventuale combinazione con la lettera X, per quei capi (come la maglieria, i giacconi sportivi, ecc.) che non hanno strette esigenze di vestibilità. Il significato di queste lettere non è però imprecisato, come avviene attualmente, ma ciascuna lettera o gruppo di lettere è abbinato ad una ben identificata gamma di misure del perimetro del busto o di altra misura primaria (vedi tabella 2).

In conclusione del suo inter-

vento, Chiara Ferretti ha informato che all'ultima riunione del gruppo di esperti erano presenti, in qualità di osservatori, autorevoli rappresentanti del mondo della confezione e della grande distribuzione, fra i quali Nike, Auchan, Decathlon, H&M, C&A, i quali, sebbene favorevoli al nuovo sistema, hanno sollevato alcuni problemi, fra i quali la necessità di quantificare i costi per il passaggio dal vecchi ai nuovi codici e di diffondere la conoscenza della nuova normativa. Si è parlato di mettere mano a un importante programma di formazione, per gli addetti ai lavori, e di informazione, per il pubblico, con possibilità di coinvolgere risorse europee.

Giudizi e problematiche similari hanno poi formulato i rappresentanti di Diesel, Coop e Coin presenti al convegno, con una particolare accentuazione sulle iniziative di informazione del consumatore.

Gli interventi di De Sabbata (ENEA) e di Pasi (Ministero dello Sviluppo Economico) si sono un po' allacciati al tema principale del convegno trattando delle problematiche della comunicazione e della trasmissione delle informazioni. In particolare De Sabbata si è intrattenuto sull'opportunità di utilizzare la rete, con adeguate metodologie, per trasmettere informazioni di ogni tipo fra aziende produttrici e distribuzione; Pasi

invece ha affrontato il tema sul versante dei rapporti fra produttori e distributori, da una parte, e consumatori, dall'altra.

Nella discussione che è seguita agli interventi programmati è stato sottolineato l'effetto traino che provocherà l'eventuale decisione dei grandi gruppi di produttori e della grande distribuzione di adottare la nuova normativa. In effetti, va considerato che si tratta di una normativa non cogente, e quindi solo un effetto domino potrà determinare una sua larga diffusione. E' stata sottolineata anche l'opportunità di coinvolgere nelle iniziative per diffondere la conoscenza della nuova norma EN 13402 anche le Associazioni di Consumatori.

E' indubbio che il nuovo sistema europeo di designazione delle taglie (che, non va dimenticato, si basa su una vecchia normativa ISO) costituisce un notevole miglioramento rispetto all'insieme dei sistemi attualmente in vigore, per i quali si può parlare di una vera Babele, anacronistica in un mercato globale. In fondo si tratta di un sistema razionale, che fornisce una maggiore quantità di informazioni al consumatore, che sfrutta un linguaggio grafico e numerico comprensibile qualunque sia la lingua madre. Certo è più articolato e, in una qualche misura, anche più complesso dei sistemi attuali, ma risolve gran parte dei problemi che questi pongono a produttori e consumatori.

Il riferimento a precise misure corporee facilita la scelta delle conformazioni più adatte alla popolazione dei vari paesi e delle varie regioni, soprattutto se supportate da serie ricerche antropometriche. Riteniamo però che, trattandosi di norma volontaria (almeno per il momento), l'ostacolo maggiore sia quello di riuscire a vincere l'innata resistenza al cambiamento e una certa pigrizia mentale. Peraltro ci sono anche costi da affrontare, per il passaggio dai vecchi al nuovo sistema e per farlo conoscere ai consumatori.